

Agenda urbana europea: l'attuazione in Italia e l'assenza nel dibattito del tema del legame fra città e aree rurali

Category: Stay inspired (sharing ideas)
written by Antonio Bonetti | June 5, 2016



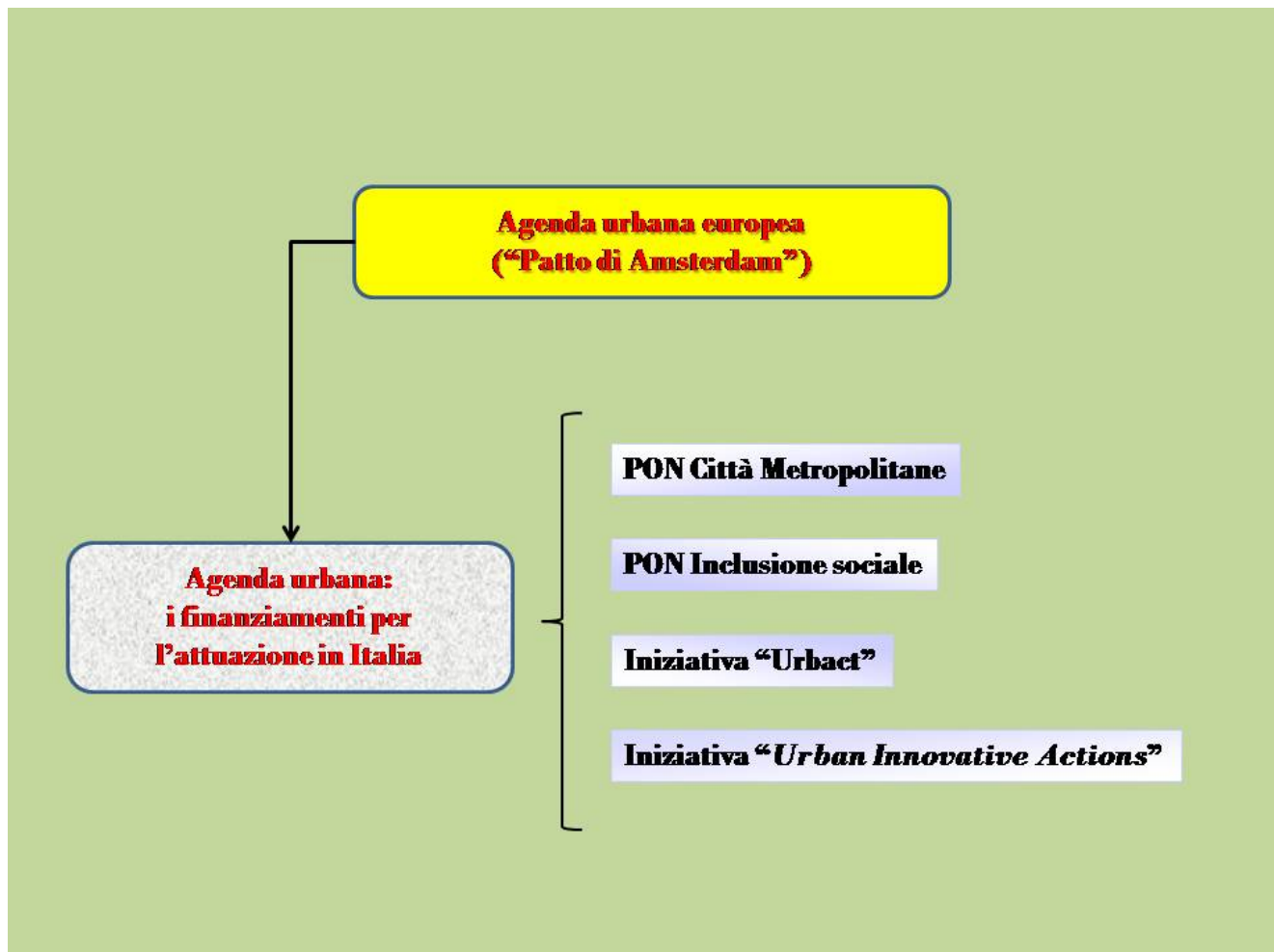
*Potrei dirti di quanti gradini sono le vie fatte a scale
Di che sesto sono gli archi dei porticati...
Ma so già che sarebbe come non dirti nulla
Non di questo è fatta la città, ma di relazioni.
Italo Calvino "Le città invisibili"*

Il recente Consiglio informale dei Ministri dei Paesi dell'UE responsabili per le questioni regionali e urbane sulla c.d.

“agenda urbana europea” (tenutosi ad Amsterdam il 30 maggio scorso) offre lo spunto per presentare brevemente il **Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane 2014-2020** ed evidenziare alcuni limiti della declinazione italiana – proposta nell’Accordo di Partenariato e nello stesso PON – dell’agenda urbana europea.

Come si può osservare nello schema che segue, il principale strumento per attuare l’agenda urbana è proprio il [PON Città Metropolitane 2014-2020](#) (“PON Metro”) che, indirettamente, avrà una funzione servente importante sia rispetto alla attuazione della riforma ex **L. 56/2014 (“riforma Del Rio”)**, sia rispetto alla formulazione dei **Piani Strategici Metropolitan**i (piani triennali di cui si dovranno dotare le Città Metropolitane ai sensi della L. 56/2014). Il PON, gestito dell’Agenzia per la Coesione Territoriale in coordinamento con le “autorità urbane”, interessa infatti le 14 Città Metropolitane istituite dalla “Legge Del Rio” [1].

Figura 1 – Principali finanziamenti per l’attuazione dell’agenda urbana



Il PON Città Metropolitane prevede interventi nei settori dell'agenda digitale, della mobilità sostenibile, del disagio abitativo e dell'inclusione sociale (i quattro Assi operativi a cui si aggiunge l'Asse di assistenza tecnica). [2]

Questo PON, quindi, costituisce un importante tassello per completare un dibattito che in Italia è troppo ancorato alla "digitalizzazione" delle città e dei servizi pubblici locali (in primo luogo quelli di trasporto), quando invece l'agenda urbana europea annovera un ampio spettro di tematiche. Il c.d. "**Patto di Amsterdam**", ratificato dal Consiglio informale dei Ministri del 30 maggio scorso, non a caso, richiede lo sviluppo di 12 partenariati che si occuperanno di altrettante aree tematiche prioritarie per lo sviluppo delle aree urbane, ossia: 1) integrazione dei migranti e dei rifugiati, 2) qualità dell'aria, 3) povertà urbana, 4) alloggi, 5) economia circolare, 6) posti di lavoro e competenze professionali nell'economia locale, 7) adattamento ai cambiamenti climatici,

8) transizione energetica, 9) uso sostenibile del territorio e soluzioni fondate sulla natura, 10) mobilità urbana, 11) transizione digitale, 12) appalti pubblici innovativi e responsabili.



Di conseguenza, il PON presenta rilevanti sinergie potenziali con:

- un altro PON che interessa l'intero territorio nazionale, ossia il **PON "Inclusione sociale"**, PON di cui è Autorità di gestione il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;
- un Programma Nazionale – il **PN FAMI** – che riguarda, tuttavia, un fondo non incluso fra i **Fondi Strutturali e di Investimento Europeo (Fondi SIE)**, ossia il **Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI)**, che sostiene gli interventi degli Stati Membri per l'accoglienza dei migranti e dei richiedenti asilo. Per questo Fondo, di fatto, si applica il metodo di gestione "concorrente" fra Commissione Europea e Stati Membri. I finanziamenti del FAMI, in Italia, sono gestiti dal Ministero dell'Interno tramite appunto il PN FAMI.

Nonostante il PON Città Metropolitane, fortunatamente, vada oltre il dibattito italiano sulle *smart cities*, vi è un aspetto dell'agenda urbana europea che continua ad essere trascurato ed è quello indicato dal "Patto di Amsterdam" come

“uso sostenibile del territorio e soluzioni fondate sulla natura”.

Quantunque in molte città italiane vengano portati avanti progetti innovativi per un uso più “smart” degli spazi fisici e si registri una crescente diffusione di orti urbani, nel dibattito italiano e nello stesso PON Città Metropolitane vi è scarsa attenzione per il legame fra aree rurali e aree urbane. Questa è una criticità non da poco se consideriamo che il PON interessa appunto delle aree vaste (città metropolitane) e non il territorio di un solo Comune. [3].

Il legame fra aree urbane e aree rurali, sfortunatamente, appare ampiamente trascurato anche nei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) regionali, sulla cui struttura rinvio al [post “La struttura dei PSR regionali 2014-2020”](#) del 10 maggio scorso e alla Nota 7/2016 **“I finanziamenti dell’UE per lo sviluppo rurale”**, disponibile sull’area *Open Library* di questo blog. In particolare appare evidente una certa miopia dei decisori pubblici, ai vari livelli di governo, nel delineare una strategia specifica settata su questo tema attraverso la **Misura 7 “Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle aree rurali”** dei PSR, che è la Misura specificamente finalizzata a sostenere gli Enti Locali nella fornitura di servizi pubblici essenziali e di servizi per la qualità della vita nelle aree rurali.

La Misura, infatti, elenca un nutrito novero di possibili “operazioni” ammissibili a beneficio, ma non fornisce alcun orientamento nel senso di valorizzare tali “operazioni” verso la costruzione di legami più equilibrati e funzionali fra città (piccole e grandi) ed aree rurali. [4]

[1] L’agenda urbana per la programmazione in corso è ampiamente tratteggiata nell’Accordo di Partenariato e, fondamentalmente, interesserà:

- le 10 città metropolitane stabilite con legge nazionale (Genova, Torino, Milano, Venezia, Firenze, Bologna, Roma,

Napoli, Bari, Reggio Calabria) e le 4 città metropolitane individuate dalle Regioni a Statuto speciale (Cagliari, Catania, Messina e Palermo), per le quali interverrà il Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane (PON "Metro"),

- le città medie e i poli urbani regionali (in primo luogo capoluoghi di provincia e di regione), che beneficeranno dei POR regionali cofinanziati dal FESR e dal FSE.

[2] Il PON è stato approvato dalla Commissione Europea il 14 Luglio 2015 ed è ancora nella sua fase di avvio operativo.

Il PON è finanziato sia dal FESR, sia dal FSE. La dotazione finanziaria complessiva ammonta a circa 892,9 Mln di Euro, di cui circa 304 costituiscono il cofinanziamento nazionale. La quota maggiore delle risorse (oltre il 35%) è allocata sull'Asse 2 "Sostenibilità urbana".

Sarà molto importante per gli EE.LL. italiani anche valorizzare delle specifiche iniziative dell'UE, cofinanziate dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) che interessano le aree urbane, in particolare [URBACT](#) e [Urban Innovative Actions](#), in merito alle quali rimando al [post "Interreg Europe: the second call for proposals in a nutshell"](#) del 10 marzo u.s.

A livello nazionale si ricorda che l'art. 1, commi 974 – 978 della Legge 208/2015 (**legge di stabilità per il 2016**) ha introdotto una nuova forma di intervento per la riqualificazione urbana: il **"Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia"**, per il quale sono stati stanziati 500 Milioni di Euro per l'anno in corso.

[3] Le 14 città metropolitane beneficiarie del Programma hanno sovente un territorio così vasto che l'intero PON interessa ben 1.357 Comuni, per un totale di circa 22 milioni di abitanti interessati dal PON.

[4] Su questi aspetti avrò il piacere di tenere una docenza di

due giorni presso il **CEIDA** di Roma il 20 e 21 giugno. Per maggiori informazioni si veda il programma didattico del Corso **“La programmazione dei fondi europei nel Lazio: le opportunità per gli Enti Locali”**.